

Vittorio Veneto, 23 Novembre 1917

Cari genitori,

non so ancora quanto questo orrore possa durare ma io spero finisca presto.

Stamattina io e alcuni miei compagni ci siamo svegliati sentendo le urla dei nostri soldati nella terra di nessuno perché vicino a loro è stata lanciata una bomba; spero che questa fine non tocchi a me la prossima volta.

Genitori miei mi sento stanco, non ho più forze sia fisiche che mentali, le ore di riposo non servono a nulla anzi mi fanno sentire in colpa perché so che alcuni miei amici possono morire da un momento all'altro mentre io sto sdraiato o a bere un po' di acqua fresca .

È diventato un inferno, qui la situazione sta degenerando e si sta perdendo solo tempo e la vita di uomini innocenti.

Tutti giorni è sempre la stessa storia e mi viene voglia di urlare e buttare fuori tutto quello che il mio cuore sta sopportando in questo momento.

Anche i giorni di sole sono oscurati dalla nebbia, non si guarda più il cielo azzurro , non si respira più l'aria fresca, sono circondato ormai da grigio e cadaveri e le bombe e gli spari sono ormai la mia sveglia e ho impresso questi rumori nella mia mente; ormai sono parte della mia vita e non credevo potessero spaventare anche a chilometri di distanza. Io per ora sono ancora tutto intero al contrario di altri miei compagni che hanno perso arti o non sono più tornati...

Siamo trattati come macchine da guerra pronti a sterminare chiunque ostacoli i nostri piani, anche se nostri non sono, ma dei potenti ; siamo soldati che vivono uccidendo uccidendo e uccidendo.

Non sai che voglia ho di vedervi e di tornare nella mia amata Napoli, dove il mio lavoro era fare il pizzaiolo e ora invece sono un poco di buono, un soldato che ha tolto uomini alle loro famiglie e non se ne rende conto; sono sporco, non mi riconosco più , sono affiancato da gente che non sapevo che esistesse ma ora sono miei amici anche se ci è stato detto chiaramente di non affezionarsi a nessuno ...

Un'altra bomba ... I miei compagni !

Ora devo salutarvi, la notte è passata , la prima linea mi aspetta e io sono pronto.

Il vostro amato figlio.

Pasquale Maresca